

La speranza si è spenta all'alba di ieri. La speranza che Andy fosse ancora in vita. Così purtroppo non è. Il fotoreporter italiano Andrea Rocchelli, 30 anni, e il suo interprete russo Andrey Mironov, 60 anni, sono rimasti uccisi sabato nell'est dell'Ucraina mentre seguivano i combattimenti tra forze governative e insorti filorussi. Ma la conferma ufficiale è arrivata solo ieri. Rocchelli è il primo giornalista ucciso sul fronte ucraino. «La Farnesina è stata informata dalle autorità ucraine dell'uccisione del giornalista italiano Andrea Rocchelli che si trovava nell'area di Slovyansk», ha comunicato il ministero degli Esteri con una nota. «All'accertamento definitivo manca il riconoscimento della salma che è stata trasferita, insieme a quella di un cittadino russo, dall'ospedale di Andreevka a quello di Slovyansk, distante pochi chilometri». La famiglia del giovane reporter è rimasta in contatto con la Farnesina e l'ambasciata a Kiev, che ha prestato assistenza al suo arrivo ieri pomeriggio nella capitale ucraina.

«La morte del giornalista Andrea Rocchelli è un grande dolore. E per la giovane età della vittima e perché ancora una volta a pagare un prezzo pesantissimo è la stampa più coraggiosa». Con queste parole la ministra degli Esteri Federica Mogherini ha commentato l'uccisione del fotoreporter italiano. «Fino all'ultimo - aggiunge Mogherini - ho sperato che le notizie arrivate dall'Ucraina fossero infondate, ma ora è giunta la conferma e alla famiglia di Rocchelli così duramente colpita va il mio più affettuoso pensiero. La Farnesina e io personalmente siamo a disposizione». «Voglio anche inviare le mie condoglianze ai familiari dell'interprete russo ucciso insieme a Rocchelli, Andrey Mironov, e i miei auguri di completa guarigione a William Roguelon, il giornalista francese rimasto ferito», ha detto la titolare della Farnesina. «Chiediamo alle autorità ucraine - ha aggiunto - che sia accertata rigorosamente la dinamica dell'attacco di cui è rimasto vittima Rocchelli».

Il capo delle milizie di autodifesa dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk, citato dall'agenzia russa *Interfax*, punta il dito contro le forze di Kiev: sono stati i colpi di mortaio sparati dall'esercito ucraino - ha detto - a uccidere Rocchelli e il suo interprete. Anche gli insorti della città di Slovyansk,

Il collega francese «Prima ci hanno sparato con i kalashnikov Poi con colpi di mortaio»



Bambini in un rifugio nella zona di Slovyansk FOTO TRATTA DAL SITO WWW.CESURA.IT

Andy ucciso in Ucraina L'ultimo scatto ai bambini

● Il fotografo italiano Andrea Rocchelli raggiunto da un colpo di mortaio, morto anche l'interprete russo ● I filorussi accusano le forze governative

che combattono contro le forze governative, hanno sostenuto la stessa versione. Che al momento non è stato possibile verificare in modo indipendente.

LA TESTIMONIANZA

Il giornalista francese William Roguelon dell'agenzia *Wostok Press*, che era con Rocchelli ed è rimasto lievemente ferito, ha raccontato che si trovavano a bordo di un'auto con l'interprete, nella zona sud della città, assediata dalle forze militari di Kiev. «Prima abbiamo sentito colpi di kalashnikov che fischiavano. Poi sono piovuti i colpi di mortaio tutt'intorno», afferma il fotografo. Roguelon ha affermato di averne visti esplodere fra i 40 e i 60. «L'uccisione di un operatore dell'informazione - nello svolgimento dei suoi compiti ha commentato il capo dello Stato Giorgio Napolitano - richiama a tutti la tragedia che insanguina un Paese a noi



Andrea Rocchelli con l'interprete Andrey Mironov FOTO TRATTA DAL SITO WWW.CESURA.IT

vicino anche in questi giorni così importanti per l'Europa».

Andrea «Andy» Rocchelli, dopo aver lavorato per Grazia Neri Photo Agency e nel 2007 come assistente nello studio di Alex Majoli, nel 2008 ha fondato Cesura, un collettivo con altri quattro fotografi. All'estero, ha lavorato in Caucaso, Kirghizistan, poi in Tunisia e Libia per la «Primavera Araba». Viveva e lavorava tra Mosca e Milano e collaborava con numerose riviste e giornali quali *Newsweek*, *Wall Street Journal*, *L'Espresso*, *Le Monde*, *Foreign Policy*, *Novaya Gazeta*, *Zurich Zeitung*, *Kommersant*. Dai suoi lavori, che si possono vedere sulla sua pagina del sito di Cesura, traspare un'attrazione per l'umanità a tutto tondo, ritratta nei conflitti come nella quotidianità.

Andy era in Ucraina da circa 10 giorni, ma era già stato nella zona altre volte. Lo hanno spiegato a *LaPresse* i colleghi del collettivo Cesura Lab. «Era molto capace ed esperto», aggiungono, sottolineando che aveva più di 40 reportage alle spalle. Da poco era diventato papà di una bambina. «Era un ottimo lavoratore, aveva tanta voglia di fare e questo purtroppo lo ha portato alla morte», il ricordo di un amico.

Grande esperienza collaboratore di testate prestigiose, lascia una bimba piccola

Seggi chiusi a est, Poroshenko è il nuovo presidente

● Il re del cioccolato al 56-57% negli exit poll delle presidenziali, Timoshenko al 13: «Priorità alla pace»

Petro Poroshenko, re del cioccolato e proprietario di un canale televisivo, ha vinto le elezioni presidenziali ucraine. Stando agli exit-poll avrebbe conquistato una percentuale di consensi compresa fra il 55,9 e il 57,3, tale dunque da escludere la necessità di un ballottaggio con la seconda classificata Yulia Tymoshenko. Quest'ultima non raggiungerebbe il 13%, precedendo l'indipendente Oleg Lyashko che ottiene circa l'8%. Poroshenko è considerato un leader dall'orientamento nettamente filo-europeo, ma anche capace di mantenere aperta la porta del dialogo con la Russia. Nel suo manifesto elettorale spiccava il progetto di concedere maggiore autonomia alle regioni, nel tentativo di placare la sollevazione filo-russa nell'est.

Alle urne erano chiamati 36 milioni di cittadini, ma i seggi sono rimasti chiu-

si in gran parte delle province di Donetsk e Lugansk, dove vive un settimo della popolazione complessiva e dove dettano legge i gruppi armati filo-russi. Questi ultimi l'11 marzo scorso hanno proclamato l'indipendenza dei loro territori con un referendum la cui validità non è riconosciuta da Kiev e dalla comunità internazionale e ieri si sono autodichiarati Nuova Russia.

L'OSCE SI RITIRA

L'Osce ha seguito le operazioni di voto con un migliaio di osservatori in tutta l'Ucraina, ma ha dovuto ritirarli dalle zone orientali, in cui le elezioni sono state impedito e dove la vigilia elettorale è stata contrassegnata da un'impennata di violenze. Decine i morti nel giro di pochi giorni, dai 14 militari ucraini caduti in un agguato teso dai ribelli giovedì scorso, sino al giornalista italiano Andrea Rocchelli ucciso sabato insieme al suo interprete a Slovyansk.

Niente elezioni ovviamente anche in Crimea, diventata di fatto parte della Russia, dopo l'occupazione militare compiuta tra febbraio e marzo e il referendum che ne ha sancito l'annessione. Con una scelta di tempi che Kiev ha definito «deliberatamente provocatoria» proprio mentre si svolgevano le presidenziali ucraine il premier russo Dmitri Medvedev si è recato in visita nella penisola. Qui ha incontrato le autorità locali per dar vita a una serie di iniziative il cui significato simbolico è l'affermazione dell'ormai acquisita piena integrazione della Crimea nella Federazione russa.

Diciotto i candidati alle presidenziali ucraine. Da Petro Poroshenko a Yulia Tymoshenko, grande avversaria di Viktor Yanukovich, uscita di prigione il giorno stesso in cui quest'ultimo, tre mesi fa veniva rovesciato dalla rivolta popolare

Medvedev in Crimea Le regioni secessioniste proclamano la nascita della Nuova Russia

e fuggiva oltre confine. Dal leader dell'estrema destra nazionalista Dmytro Yarosh sino all'ex-collaboratore di Yanukovich, Sergei Tigipko, che ha cercato di raccogliere i consensi dei connazionali meno convinti della linea filo-europeista comune alla maggior parte delle forze politiche nazionali.

Rispettati i pronostici che davano per favorito Poroshenko, a sostegno del quale erano scesi in campo l'ex-ministro degli Interni Yuri Lutsenko e il campione di pugilato Vitaly Klitschko trasformatosi in leader politico di grande carisma durante le proteste sul Maidan. Oltre agli stabilimenti della Roshen, che produce 450mila tonnellate di dolci all'anno, Poroshenko possiede una tv, 5 Kanal, che ha appoggiato la mobilitazione popolare pro-europea dello scorso inverno. Uscendo dal seggio, Poroshenko si è detto «persuaso che questa elezione debba finalmente portare pace all'Ucraina, imporre l'alt al caos, fermare il terrore banditesco nell'est del Paese».

Poroshenko è quello che fra gli oligarchi locali ha più tempestivamente abbracciato la linea filo-europea dopo la

caduta di Yanukovich, pur essendo stato il suo ministro dell'economia. È considerato persona in grado di riavviare i negoziati con Putin più della sua avversaria Yulia Tymoshenko, la cui campagna si è caratterizzata per una più marcata contrapposizione a Mosca. Yulia ha definito il capo del Cremlino come il «nemico numero uno» dell'Ucraina e ha insistito in modo particolare sulla necessità di ridurre la dipendenza dalla Russia soprattutto in campo energetico.

Fra gli argomenti di un eventuale futuro dialogo con Putin gli interessi economici avranno un peso notevole. Tagliate fuori dal voto, le regioni russofone orientali rischiano infatti di essere tagliate fuori anche dai circuiti commerciali internazionali. Cosa che preoccupa notevolmente gli imprenditori locali, compreso Rinat Akhmetov, l'uomo più ricco di tutta l'Ucraina, proprietario di Metinvest, una fabbrica siderurgica che dà lavoro a 140mila persone. Akhmetov si è scagliato contro i ribelli separatisti, accusandoli di essere «banditi» e responsabili di «genocidio». Ieri gruppi di uomini armati circondavano minacciosi la sua casa nei pressi di Donetsk.